

Editoriale di Meo Gnocchi

Pensieri di fine d'anno. Pensieri ondegianti sul fondale grigio dei campi attraversati dal treno che mi porta da casa alla sede del SAE a Milano. Pensieri che, nel loro vagare, approdano alla memoria di un libro di più di quarant'anni fa, *L'avventura di un povero cristiano* di Ignazio Silone; e in particolare a un passo che mi è rimasto sempre vivo nella mente, quello del colloquio tra il protagonista – Pier da Morrone, divenuto papa Celestino V – e i suoi compagni e discepoli nel momento in cui la speranza di un radicale rinnovamento della Chiesa nella povertà e nella purezza evangelica sembra sconfitta dalla forza del potere e della logica politica. Alla domanda ansiosa dei suoi sul futuro che li attende e su ciò che si debba fare, Celestino risponde: *Mi pare che anzitutto ci spetta la funzione della massaia che la sera copre di cenere la brace del camino, per poter più facilmente, l'indomani, riaccendere il fuoco.* Ma, chiede uno dei seguaci, *quanti anni durerà questa notte che la Chiesa di Cristo adesso attraversa?* E Celestino: *Figlio*

mio, come posso saperlo? [...] C'è un mistero della Chiesa che la nostra mente non riesce a penetrare. Ma è importante che un certo numero di cristiani mantenga vivo in sé quello che sembra perduto per il mondo.

Nel ridere queste parole, non voglio delineare panorami più cupi di quanto non sia la realtà attuale, e tanto meno riferirle a un «noi» presuntuosamente distinto dal resto della chiesa e della società. Ci siamo dentro tutti, e tutti ne portiamo il peso e le mancanze come la sofferenza e il gemito. Ma, allo stesso modo, vale sempre per tutti la prospettiva tracciata da Celestino, e sempre ci sarà, nella chiesa e nel mondo, il bisogno di custodire per il futuro la brace di un sogno che ancora non si è tradotto – o solo in parte si è tradotto – in realtà. Per trasferirci sul terreno che ci è caro, quanto bisogno c'è di conservare vive le braci della speranza ecumenica, perché possa levarsi ancora alta la fiamma dopo le ombre di ogni notte o di ogni crepuscolo! È un compito che ci è affidato.

Ma ciò non significa rinviare tutto a un domani lontano e incerto, chiudendo gli occhi e il cuore ai chiarori

segue a pagina 2

Settimana di Preghiera di Livia Gavarini

La chiamata all'unità quest'anno giunge da Gerusalemme, la chiesa madre. Consapevoli delle proprie divisioni e dell'urgenza di fare di più per l'unità del corpo di Cristo, le chiese di Gerusalemme invitano tutti i cristiani a riscoprire i valori che tennero uniti i primi cristiani della loro città: *Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme (Atti 2, 42).*

Questo versetto può essere letto come la descrizione dei 'fondamenti' della chiesa, probabilmente una ripresa di quelli che sono i 'tre pilastri del mondo' secondo la tradizione giudaica: la Legge, il Culto e le Opere di misericordia.

L'insegnamento degli apostoli, che riguarda la persona di Gesù, il suo messaggio e la sua azione, conferma e porta a compimento quello della Legge; le opere di misericordia sono diventate la **comunione fraterna (koinonia)**, mentre il culto, già sdoppiato in sacrifici e preghiere a partire dall'esilio, ora si sviluppa in **frazione del pane** (la TILC traduce "Cena del Signore") e **preghiera**.

La *koinonia* è la relazione fraterna:

segue a pagina 2



Maiella. Eremo di S. Spirito, dimora di Celestino V

SOMMARIO

Editoriale	pag 1-2
Settimana di Preghiera	pag 1-2
Colloqui di Camaldoli	pag 3
La Carta Ecumenica	pag 4
Giornata mondiale	pag 5
In Breve dai Gruppi	pag 6
Notizie	pag 7
Una parola di speranza	pag 8

che già oggi ne preannunziano e preparano l'aurora.

È il richiamo che ci giunge ancora da quelle pagine di Silone, in cui Celestino esorta i suoi a non trasformare l'incompiutezza dell'attesa in scoramento o pigrizia: *A me sembra che l'anima cristiana, la quale aspetti intensamente il Regno di Dio, si conforma a immagine di esso e vi adegua il suo comportamento, a cominciare dalle relazioni col prossimo. Non è un gioco di parole affermare che essa realizza, sia pure in misura minima, il Regno. [...] I cristiani che, fin da oggi, vivono coraggiosamente secondo quello spirito, in realtà lo anticipano. E nella nostra preghiera quotidiana rimane l'invocazione: Venga il tuo Regno.*

Possiamo parafrasare e continuare: i cristiani che aspettano intensamente la piena riconciliazione tra le chiese e i popoli, e fin da ora cercano di vivere secondo quello spirito nelle loro relazioni, aprendosi alla reciproca accoglienza e alla comunione fraterna, in realtà anticipano il compimento della loro speranza. Di tali momenti possiamo fare esperienza: sono luci che si accendono lungo il nostro cammino, momenti di grazia da riconoscere e di cui essere riconoscenti, custodendone in cuore la dolcezza e il senso profetico.

Pensieri di fine d'anno. Pensieri per l'anno nuovo?



Libretto del Centro Pro Unione

l'esempio della prima comunità invita a costruire relazioni nuove, fra di noi e fra le nostre chiese.

È l'aiuto concreto dato ai fratelli in difficoltà: non c'è comunione vera se c'è chi vive nell'abbondanza e chi è privo del necessario.

È la relazione con Gesù, a cui Dio ci ha chiamati; è il frutto dell'annuncio. La *koinonía* avviene grazie allo Spirito Santo: *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi* (2Cor 13,13).

I cristiani spezzavano insieme il pane: celebrazione della Cena del Signore e vita quotidiana non erano realtà separate, ma entrambe rispecchiavano l'unità e la comunione donate da Cristo.

Oggi proprio su questo punto le diverse comunità cristiane si trovano di fronte ad una contraddizione: *Ci si riconosce come cristiani, ma non ci si accosta insieme all'unica mensa che il Signore allestisce per noi! [...] il luogo per eccellenza della comunione tra i discepoli, istituito da Gesù, continua a essere il luogo che sancisce la divisione dei cristiani, il luogo della esclusione di alcuni, cioè della loro (implicita) scomunica. È un paradosso che rasenta lo scandalo, ma che riflette i complessi problemi di indole ecclesiologica, sacra-*

mentale e ministeriale che ancora separano le diverse chiese (da Eucaristia e accoglienza reciproca - Gruppo misto teologico del SAE). Come uscire da tale contraddizione, vissuta con dolore soprattutto dalle famiglie interconfessionali? Può aiutarci l'ultimo atteggiamento ricordato nel versetto 42, la preghiera fatta *con assiduità*, cioè con perseveranza, con fedeltà. Nel NT tutti i momenti importanti della vita di Gesù, dei suoi discepoli e della comunità sono segnati dalla preghiera; tutte le decisioni importanti sono prese nella preghiera: così anche per noi oggi.

Il tema di quest'anno è dunque una sfida a rinnovare l'impegno per un ecumenismo genuino, fondato sull'esperienza della prima chiesa indivisa. Il richiamo alle origini ci fa tornare all'essenza della fede e ci spinge al rinnovamento, ci fa desiderare con più forza che la comunione fra i cristiani, ancora imperfetta, si realizzi pienamente, nei tempi e nelle forme che lo Spirito susciterà.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
saenazionale@gmail.com

Anno XIII - numero 4
dicembre 2010

Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elena Milazzo Covini - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -
Francesca Bianchi - Myriam Venturi

STAMPA
Grafiche Bora
Via Manzoni, 38 - Concorezzo

COLLOQUI DI CAMALDOLI
Sacra Scrittura e “popolo di Dio” nell'orizzonte dell'alleanza

Monastero di Camaldoli, 8-12 dicembre 2010



Il monastero di Camaldoli

Come è ormai tradizione consolidata si è tenuto, dall'8 al 12 dicembre, a Camaldoli, il Colloquio Ebraico Cristiano. Il tema era *Le Sacre Scritture nel dialogo ebraico cristiano*. Quello di quest'anno è stato il primo incontro di una serie che proseguirà nei prossimi due anni con i temi dell'alleanza e del *popolo di Dio*. Si tratta, infatti, di tre temi che stanno alla base del rapporto tra cristiani ed ebrei e dell'atteggiamento dei cristiani che ha portato alla “teologia della sostituzione”.

Per riassumere brevemente i tratti principali dell'esperienza di questi giorni a Camaldoli si possono fare tre brevi sottolineature.

Un primo frutto è quello di un approfondimento di temi, dati spesso per scontati, ma che molti non conoscono. Pensiamo al tema della formazione delle Scritture ebraiche e quelle cristiane (Jean Louis Ska; Eric Noffke); e ancora ai nuovi modelli di comprensione del rapporto tra i due testamenti per i cristiani, e al rapporto tra Torah scritta e Torah orale per la tradizione ebraica (Massimo Grilli, Adolfo Locci).

Si tratta di tasselli importanti sia per la fede personale di ognuno (pensiamo, ad esempio, alla rilevanza dei temi trattati per la nostra lettura credente delle Scritture) sia per il dialogo ebraico-cristiano. Almeno per i cristiani il modo di mettersi davanti alla prima parte del canone biblico è un dato essenziale per comprendere

il loro rapporto con Israele.

Un secondo frutto è stato il reciproco mettersi davanti alle Scritture dell'altro: l'ebreo si è confrontato con le scritture cristiane (Amos Luzzatto) e il cristiano con quelle ebraiche (Carmin Di Sante). Nello

stesso spirito il gruppo di studio tenuto da Marco Morselli e Gabriella Maestri ha proposto la lettura di testi delle origini cristiane come la Didachè e la Lettera di Giacomo. Si tratta di un evento fondamentale dell'incontro di quest'anno.

E la sfida più grande è stata l'esperienza di aver ascoltato *come cristiani* un ebreo che ci ha comunicato qualcosa del suo porsi davanti al Nuovo Testamento; e *come ebrei* un cristiano che ha comunicato qualcosa del suo mettersi davanti alle Scritture ebraiche non come Antico Testamento (prima parte del canone cristiano), ma in quanto Scritture ebraiche, scritture di Israele.

Trovarsi *insieme* nell'ascolto è stata un'esperienza significativa: l'ascolto della parola, e l'accesso alla conoscenza di Dio attraverso la parola, è

ciò che ha distinto l'orizzonte spirituale di ebrei e cristiani rispetto ad altre vie di esperienza religiosa (Piero Stefani).

I cristiani hanno ricevuto da Israele il grande dono della comprensione del rapporto con Dio: perché di fronte a Dio l'uomo innanzitutto si mette in ascolto. In uno dei gruppi in particolare si è letta a due voci una pagina biblica (Alberto Sermone, Luigi Nason).

Come monaco, vivo in modo particolarmente forte questa dimensione. Infatti, chi si mette in atteggiamento di ascolto davanti a Dio non può che diventare un uomo o una donna in ascolto anche davanti all'altro, cioè all'uomo e alla donna del suo tempo.

*Matteo Ferrari,
monaco di Camaldoli*

Il tema
della prossima giornata
per la conoscenza
dell'ebraismo
il 17 gennaio 2011
sarà sulla Quinta Parola:

**ONORA TUO PADRE
E TUA MADRE**



Camaldoli. Claudia Milani, Matteo Ferrari e Marco Cossuto Morselli

La Carta Ecumenica

Un anniversario da non dimenticare

L'ecumenismo vive una stagione problematica, caratterizzata dalla stasi nei rapporti fra le istituzioni ecclesiastiche. In questo clima il centenario della Conferenza di Edimburgo, unanimemente oggi riconosciuta come l'atto fondativo del Movimento ecumenico ha certamente rappresentato una provvidenziale sollecitazione agli operatori del dialogo interconfessionale per rinnovare impegni, aggiornare strumenti e individuare linee di orientamento.

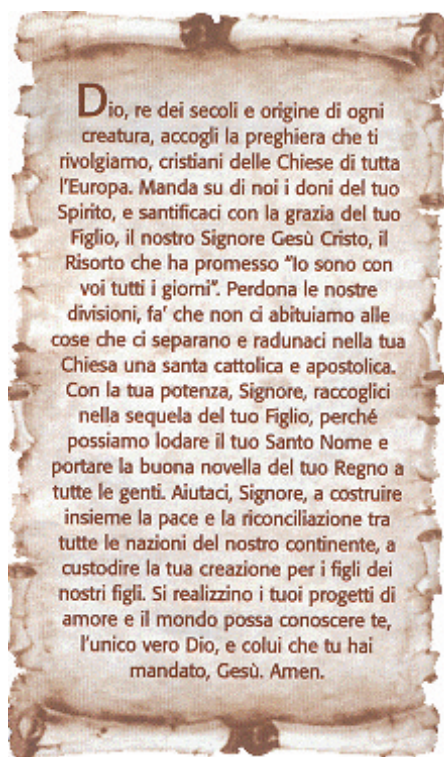
L'impegno ecumenico è stato riaffermato e rinverdito attraverso documenti e convegni che hanno ripercorso la storia del Movimento ed attualizzato la sua perdurante validità.

Oltre alle numerose celebrazioni internazionali, ricordiamo qui l'efficace presentazione che gli esponenti ufficiali dell'ecumenismo in Italia hanno scritto per accompagnare il sussidio liturgico per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani 2010 e la nostra Sessione Sae, con il suggestivo fiume ecumenico punteggiato dalle immagini dei protagonisti, fra i quali spicca l'appassionata figura di John Mott, presidente della Conferenza di Edimburgo.

In tema di strumenti per il rilancio dell'ecumenismo, il pensiero ritorna alla Carta Ecumenica, in occasione dei dieci anni dalla sua uscita.

Occorre ricordare che la Carta, pur nella modestia della sua presentazione: *Linee guida per la collaborazione delle Chiese in Europa*, rappresenta una novità in assoluto: per la prima volta le Chiese cristiane di un intero continente parlano con una sola voce. La circostanza assume maggior valore se viene considerata nell'ambito dell'appena costituita Unione Europea. Se da un lato la Carta esprime chiaramente anche la concreta volontà delle chiese di porsi come soggetto interlocutore dell'UE, dall'altro sceglie altrettanto decisamente una strada di servizio e non di potere. Ne è una riprova l'evoluzione del titolo del paragrafo III-7. Nell'ultima bozza esso suonava *Dare un'anima all'Europa*; nella versione finale è divenuto: *Contribuire a plasmare l'Europa*. La correzione di rot-

ta è evidente ed inequivocabile. Nello specifico ecclesiale, la Carta apriva un orizzonte di speranze legittime e spazi di attività promettenti



Preghiera recitata all'Assemblea di Strasburgo 2001

per gli operatori di ecumenismo, ai diversi livelli. Ad esempio, ogni volta che, con sano realismo evangelico, essa registra l'esistenza di dissensi più o meno gravi tra le Chiese (I-1; II-8) contestualmente non manca di riaffermare l'impegno a superarli, lasciando intendere che non esistono fra i Cristiani divisioni realmente insormontabili.

Non sfugge certamente la forte valenza di simili affermazioni, alla luce delle quali acquista un più preciso senso il programma che, nella Carta, segue l'analisi in II-3: *Ci impegniamo a superare l'autosufficienza e a mettere da parte i pregiudizi, a ricercare l'incontro reciproco, ad essere gli uni per gli altri.*

Nell'Europa che fino ad alcuni secoli fa è stata insanguinata dalle guerre di religione e nella quale esiste una soverchiante prevalenza confessionale in alcuni Paesi, con tutte le connesse tentazioni di esclusività, queste parole della Carta suonano nuove e foriere di novità. Analogamente, poche righe prima, si leggono, fra le

motivazioni dell'impegno, le seguenti: *Nello spirito del Vangelo dobbiamo rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane che è caratterizzata, oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie ed addirittura scontri bellici.*

Troviamo qui una proposta chiaramente in linea con alcune delle principali acquisizioni della seconda Assemblea ecumenica europea di Graz: *Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova*, ad ulteriore dimostrazione che la Carta non è un masso erratico ma si colloca in una dinamica ecumenica precisa e coerente.

Ma è nel Capo III, significativamente intitolato: *La nostra comune responsabilità in Europa* che la Carta contiene forse la sua maggiore carica innovativa e suscita le speranze più ampie. Nel punto 7: *Contribuire a plasmare l'Europa*, si afferma: *Sul fondamento della nostra fede cristiana ci impegniamo per un'Europa umana e sociale, in cui si facciano valere i diritti umani ed i valori basilari della giustizia, della libertà, della tolleranza, della partecipazione e della solidarietà.* e nel punto 8: *Riconciliare popoli e culture*, si legge: *Riconciliazione significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli... Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa accoglienza umana e dignitosa ...a chi cerca asilo in Europa.*

La Carta, già salutata a suo tempo come nuovo punto di partenza e non come punto di arrivo dell'ecumenismo, mantiene dunque, nonostante le resistenze che ne hanno sinora limitato l'efficacia, una sua singolare valenza profetica.

Ci sembra che il Sae, antesignano per molti aspetti dei valori che la Carta propone, debba farsi carico di rilanciarne la lettera e lo spirito, come servizio qualificato alle Chiese d'Europa, facendo leva sull'accoglienza che nella Carta hanno avuto istanze e temi che sino a quel momento erano stati propri dei movimenti ecumenici o a stile ecumenico, sia a livello teologico sia socio-culturale.

Bruno Di Maio

Giornata Mondiale di Preghiera delle Donne: *Quanti pani hai?*

Venerdì 4 marzo prossimo, in tutto il mondo, si celebra questa giornata di preghiera, che rappresenta un'occasione preziosa d'incontro, conoscenza e dialogo sulla condizione femminile.

Il tema del 2011 è stato proposto dal Cile, una Repubblica presidenziale, la cui economia è basata soprattutto sull'agricoltura, la pesca, l'esportazione di rame e il turismo.

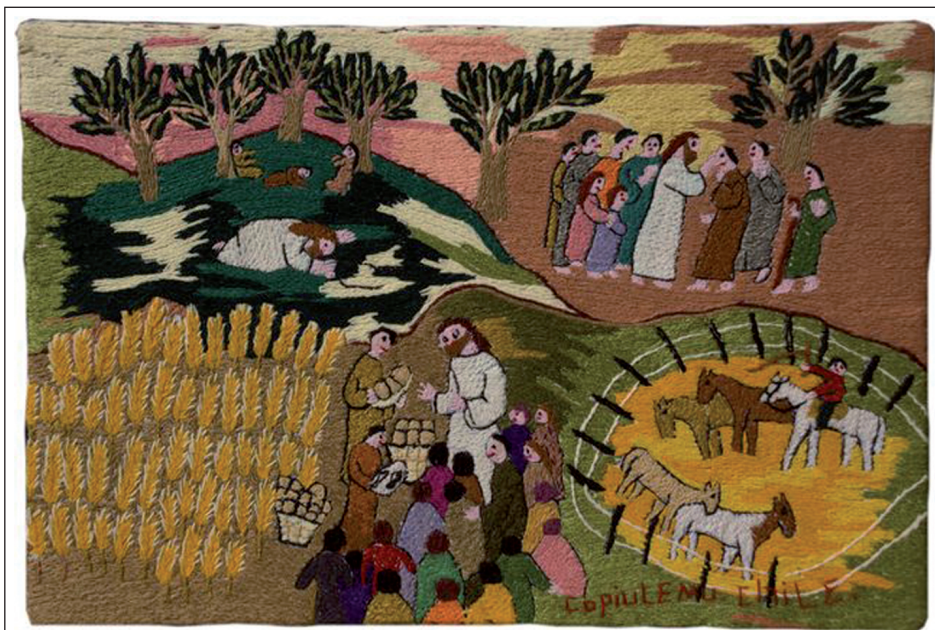
Nonostante la crescita economica degli ultimi anni, il salario minimo mensile è di appena 150.000 pesos (320 dollari) e il divario tra ricchi e poveri è molto ampio. Nelle fasce più povere, spesso i minori di 15 anni, invece di studiare, devono contribuire al bilancio familiare con lavori pesanti.



Il Cile

Anche le donne sono inserite nel mondo del lavoro. Nonostante il Cile sia la patria della scrittrice Isabel Allende e del premio Nobel per la letteratura del 1945 Gabriela Mistral, le donne svolgono attività meno prestigiose e meno retribuite degli uomini; anche in famiglia esse sono spesso vittime di violenze fisiche e/o psicologiche.

Dal punto di vista religioso, l'89% della popolazione si professa cattolica, il 10% protestante, mentre il restante 1% è formato da piccole



Quanti pani hai?

comunità ebraiche, ortodosse e musulmane. La Libertà di Culto è stata riconosciuta solo nel 1999.

La celebrazione della GMP in Cile risale al 1980, ma solo dall'ottobre 2000 è stato creato un comitato nazionale, che ha consentito di preparare la preghiera del 2011.

Il tema scelto, *Quanti pani hai?*, è particolarmente significativo, perché ha consentito al gruppo proponente di tracciare un percorso anche storico della vita nel Cile, in particolare sottolineandone le pioghe e le difficoltà.

La colletta di quest'anno sarà devoluta ai progetti della Chiesa Metodista in Cile.

Ringraziamo quanti hanno già versato la quota annuale associativa per il 2011.

Il SAE vive con le vostre quote. È possibile pagare via mail usufruendo dell'IBAN indicato qui accanto

Il prossimo convegno di primavera sarà a Bergamo dalla sera dell'8 al pranzo del 10 aprile 2011 sul tema della relazione

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

Codice IBAN

IT18 J030 6909 4701 0000 0003 585

o CCP n. 40443202 intestati a:

Segretariato Attività Ecumeniche
piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
(compilare in stampatello)

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

LIVORNO

Ecco gli appuntamenti del gruppo SAE di Livorno:

13 Gennaio ore 17.45: Presentazione del libro *Coloro che ti benediranno io benedirò - L'ebraismo vivente visto da Teresa "Don Giovanni Brusegan"* (Direttore Ufficio Ecumenico di Padova).

14 Febbraio ore 17.45: *L'Ecumenismo spirituale. Cristo, il testimone fedele*. Incontro di preghiera guidato da don Piergiorgio Paolini e dal pastore Giuseppe Scarcella (Chiesa avventista del 7° giorno) presso la Sala della Parrocchia N.S. del Rosario, Via Mangini, 30.

12 Aprile 17.45: *Presentazione del Documento Luterano - cattolico sulla Apostolicità della Chiesa* Relatori: pastore Klaus Langeneck (Chiesa Evangelica Valdese) e Dott.ssa Maria Enrica Senesi presso la Sala Chiesa Valdese, Via Verdi, 15.

20 Giugno 18.30: *L'Ecumenismo spirituale. Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo* (1 Cor. 12,3). Presso la Chiesa della Purificazione: monsignor Simone Giusti, padre Athenagoras Fasiolo (Chiesa Greco-Ortodossa), pastore Dante Bernarducci (Chiesa Evangelica Pentecostale). Incontro di preghiera animato dai Movimenti e Comunità della Diocesi con la partecipazione dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Firenze. Segue incontro conviviale.

L'agenda ecumenica si Livorno è anche ricca di altri incontri promossi dal *Ce.do.mei.* e da altri gruppi ecumenici.

Per informazioni:

annamaria.sammartano@virgilio.it

PALERMO

Il SAE, in collaborazione con l'associazione culturale *Acta Libri*, propone alcuni incontri sul tema *Fede e mondo. Tensione o conciliazione?*, corso di formazione per docenti di scuola media, col seguente calendario:

11 febbraio: Fulvio Ferrario parlerà su: *Logos teologico e secolarizzazione*;

11 marzo: Gaetano Lettieri interverrà sull'*Escatologia cristiana*;

16 aprile: Vladimir Zelinskij tratterà de *Il rapporto tra fede e mondo*.

Gli incontri si terranno presso il Goethe Institute.

Per informazioni:

bruno.di.maio.72sr@alice.it

REGGIO CALABRIA

Non li rivedremo più accanto a noi, col

loro sorriso e la loro amabile semplicità, ma sono sempre nei nostri cuori, Graziella Bova, della chiesa valdese, e padre Piergiorgio Lanaro, missionario saveriano; due persone meravigliose, che hanno lasciato al Gruppo di Reggio Calabria l'eredità dei loro talenti messi a frutto in una vita improntata al Vangelo.

Nel pensare a Graziella viene spontaneo vedere la sua spiritualità come espressione diretta dell'esortazione del Signore Gesù: "... *siate come me che sono mite e umile di cuore*".

La vita di padre Piergiorgio ci appare come accettazione totale del mandato: "... *andate e predicate*". Per entrambi l'ecumenismo era connotato col loro essere cristiani, al di là dell'appartenenza confessionale, da veri testimoni del comandamento dell'amore. Ci hanno dato tanto e siamo grati al Signore di averli messi accanto a noi; il loro ricordo è, per chi ha avuto la fortuna d'incontrarli, segno di speranza e impegno a seguire il loro esempio.

Francesca Mele

ROVIGO

A Rovigo, il Sae è organizzato in gruppo locale dal 2006 e si riunisce una volta al mese, di lunedì, in Via A. Mario 36, presso le Missionarie della Redenzione.

Quest'anno ripercorre le tappe del Movimento ecumenico, in un'ideale continuazione della Sessione dell'estate scorsa.

Presso l'*Accademia dei Concordi* vengono anche proposte iniziative di respiro pubblico. Il 24 novembre scorso, Paolo Ricca ha parlato sul tema: *L'imperativo ecumenico. Perché come cristiani non possiamo non essere ecumenici*. Il 27 gennaio, invece, Meo Gnocchi tratta de: *I muri della separazione non salgono fino al cielo. Paul Couturier e l'ecumenismo*.

Per informazioni:

Alessandra Moretto, tel. 042528122

TRIESTE

Il programma per il 2011 proposto dal SAE e dal gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il dialogo fra le religioni si articolerà nel modo seguente:

8 febbraio - Giampaolo Muggia: *Le Beatitudini nel Vangelo di Matteo*.

22 febbraio - Dario Bazec: *Il Cristianesimo siriano*.

8 marzo - Eusebio Negrea: *Il giudizio nel Vangelo di Matteo*.

22 marzo - Francesco Longo: *A confronto*

con i paradossi della fisica moderna.

5 aprile - Gregorio Miliaris: *Vangelo di Matteo: la Passione*.

18 aprile - Incontro di preghiera per la Pasqua.

10 maggio - Rasko Radovic: *Vangelo di Matteo: la Risurrezione*.

24 maggio - Dieter Kampen: *Il Regno di Dio nel Vangelo di Matteo*.

6 giugno - Incontro di preghiera per la Pentecoste.

14 giugno - Riunione conclusiva

Sede degli incontri: Seminario Vescovile di Trieste, via Besenghi 16, con inizio alle ore 18.00.

UDINE

Il programma scelto per il 2010-2011 concerne il tema dell'*Etica*.

Dopo un incontro dedicato alla terminologia e alla differenza tra *morale* ed *etica*, il gruppo ha iniziato ad affrontare le questioni relative all'etica nella filosofia, nella teologia, nella bibbia, nelle confessioni cristiane e nelle altre religioni.

Il 15-22-29 marzo e 5 aprile, mons. Rinaldo Fabris terrà il corso biblico su *Esodo 13-24: Dio è venuto perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate*.

Gli incontri si terranno alle ore 18.30 presso la sala Paolino d'Aquileia in via Treppo 5.

Il gruppo sarà inoltre presente agli incontri di preghiera per l'Unità dei Cristiani, per la giornata mondiale di preghiera delle donne, al Sae Triveneto, Convegno di Primavera, a Chianciano, ed altre attività che si presenteranno durante l'anno.

Per informazioni: *Giovanna Gandolfo Taverna, giogandolfo@yahoo.it*

VERONA

Il ciclo del SAE di Verona tratterà di: *Vie di Dio e vie degli uomini: incontri, intrecci, distanze, speranze*.

15 marzo: Giuseppe Laiti parlerà su *Una religione invisibile?*

25 marzo: Rocco D'Ambrosio: *La Chiesa in Italia negli ultimi 50 anni*

6 aprile: Fulvio Ferrario: *La Chiesa nella società, tra testimonianza e partecipazione*

12 aprile: Paolo Ricca: *Perché esiste la Chiesa?*

Il corso, gratuito, si terrà presso il Teatro Stimate, piazza Cittadella 4 ed è aperto alla cittadinanza.

Per informazioni: *Marianita Montresor marianita.mt@libero.it*

Sapendo che lo Spirito Santo soffia dove vuole sulla terra, restaurando l'armonia del creato e portando nuova vita, siamo chiamati a diventare comunità di compassione e di guarigione, in cui i giovani partecipano attivamente alla missione, in cui donne e uomini condividono equamente potere e responsabilità, in cui c'è un nuovo zelo per la giustizia, la pace e la protezione dell'ambiente, e una liturgia rinnovata che riflette la bellezza del Creatore e del creato.

(*Appello comune Edimburgo 2010*, n. 3). I ricchi contenuti della nostra ultima Sessione si legano all'appello di Edimburgo 2010 e il richiamo allo Spirito ne è una chiave importante di lettura.

Ecco alcuni spunti, tratti dal nuovo volume di *Atti*:

«Ci sono sogni e visioni percorsi dall'alito fecondo della vita, suscitati dal soffio creativo e innovatore dello Spirito; ... Sogni e visioni che danno corpo alla speranza e rianimano il nostro cammino»

(M. Gnocchi).

«Dobbiamo imparare a ricordarci che è lo Spirito a decidere, non noi, né le nostre Chiese, piccole o grandi che siano»

(G. Pistone).

«Il Vaticano II ha saputo cogliere nel movimento ecumenico, nato e cresciuto al di fuori della Chiesa cattolica, un segno dell'azione dello Spirito»

(A. Maffeis)

«E certamente, insieme, [le Chiese] guidate dallo Spirito Santo, possono diventare capaci di "solidarietà critica" con le vittime della violenza e di contrasto e protezione contro tutte le forze di oppressione. Insieme, possono diventare Chiese più fedeli»

(L. Tomassone)

«Non cogliere la trascendenza della verità... e l'azione carismatica dello Spirito nell'altra chiesa, conduce in regioni pericolosamente vicine a quelle del peccato contro lo Spirito santo»

(F. Ferrario)

L'ecumenismo spirituale non è un rifugiarsi in un ambito facile fuori dai problemi, ma un ecumenismo che accoglie e discerne i frutti dello Spirito. Un ecumenismo di chiese che invocano lo Spirito mentre cercano insieme di testimoniare la vita rinnovata nello Spirito e riflettono sui grandi problemi della salvezza in Cristo, della elezione perma-

nente di Israele (cf P. Stefani), della mediazione storica delle chiese (cf S. Noceti), nell'attesa «responsabile» del Regno che si avvicina (cf V. Zelinskij). «Lo Spirito è forza di cose impensabili, quali la buona notizia ai poveri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi e la festa di un mondo nuovo»

(B. De Marchi)

Clara Achille

**DA GENNAIO IN LIBRERIA
GLI ATTI DELLA 47ª SESSIONE
DI FORMAZIONE ECUMENICA**

Sognare la comunione.

Costruire il dialogo

Cento anni di speranza ecumenica

Chianciano Terme, 25-31 luglio 2010

a cura del Segretariato Attività
Ecumeniche, Ancora - Milano 2011

LAVORI IN CORSO NEL WEB

Qualcosa bolle in pentola negli spazi web del Sae.

Dopo i tentativi, rimasti incompiuti, dal 2006 al 2008, dei gruppi di Catania ed Enna, negli ultimi anni si sono pian piano aperti siti di vari gruppi locali (Bologna, Ancona, Modena e Parma).

È ora la volta del restyling del sito nazionale. Il cantiere è aperto da due o tre mesi, ma è l'ingresso è ancora riservato agli addetti ai lavori.

La rimozione dei ponteggi è prevista tra non molte settimane.

Subito, l'unica novità che si vedrà sarà una modifica dell'aspetto grafico. In realtà dietro c'è qualcosa di più: un piccolo salto tecnologico e la formazione di un gruppo di soci che gestirà direttamente il sito.

L'attuale tecnologia, ormai obsoleta, sarà sostituita da un CSM (sistema di



Logo sito SAE

gestione dei contenuti web), che oggi è uno degli strumenti più comuni di costruire siti e permette ai redattori di pubblicare direttamente senza dover passare attraverso un tecnico informatico e senza dover aspettare i suoi tempi. Questa piccola rivoluzione porterà come conseguenza immediata una maggiore tempestività di aggiornamento delle notizie, ma contiamo che si tratti solo dell'inizio dei miglioramenti.

Mettendo insieme l'entusiasmo dei soci che ci lavorano, il tifo di quelli che li stanno osservando e le possibilità che il nuovo strumento tecnologico offre, le novità potrebbero essere diverse. Le idee non mancano. I tempi di realizzazione sono difficilmente stimabili, ma ... veniamo tutti dalla scuola dell'ecumenismo e sappiamo attendere.

Se a tutto questo si aggiungerà uno sguardo favorevole dall'alto, il salto di qualità potrebbe essere notevole.

Giancarlo Branchini

**I 40 ANNI
DEL DIRETTORIO ECUMENICO
DELLA DIOCESI DI PINEROLO**

L'8 dicembre 1970 veniva pubblicato il *Direttorio ecumenico* della diocesi di Pinerolo.

Vi si sottolineava che l'ecumenismo non è solo una questione per gli *addetti ai lavori*, ma deve costituire la preoccupazione di ogni membro della Chiesa.

Nelle parrocchie, primo luogo di testimonianza ecumenica, bisogna sostituire *al paternalismo il legame comunitario; a una preoccupazione non serena di difendere particolari modi di essere delle nostre istituzioni cristiane un atteggiamento di vera libertà di figli di Dio; all'abuso di formule cristallizzate l'ascolto e annuncio della Parola di Dio.*

Significativa la sottolineatura del cosiddetto *ecumenismo interno*: non ha senso aprirsi al dialogo con i cristiani di altre confessioni, se poi si rifiuta il confronto all'interno della propria realtà. Uno spirito di vero dialogo si esercita innanzitutto rispettando le diversità che sono presenti nella stessa chiesa cattolica.

Parlando di *ecumenismo esterno*, il *Direttorio* pone degli interrogativi validi ancora oggi: *non succede forse che molte nostre comunità ignorino quali sono i problemi, il modo di essere delle vicine comunità valdesi.*

Dai cristiani di Gerusalemme
UNA PAROLA DI SPERANZA

Dal tempo della prima Chiesa di Gerusalemme, fino ad oggi, la *frazione del pane* è sempre stato un atto centrale per i cristiani. Per quelli della Gerusalemme di oggi la condivisione del pane è tradizionalmente segno di amicizia, di perdono e di impegno in prima persona per gli altri. La *frazione del pane* ci sfida a cercare un'unità che possa esprimere qualcosa di profetico in un mondo di divisioni. È proprio questo il mondo in cui, in diversi modi, ci siamo formati tutti. Nella *frazione del pane*, i cristiani rinascono per dare il messaggio profetico di speranza a tutta l'umanità.

Oggi, noi spezziamo il pane con cuore *largo e generoso*; ma ogni celebrazione dell'Eucaristia ci riporta al doloroso ricordo della nostra divisione.

Dio ci insegna la speranza nel modo in cui ci raggiunge nel deserto delle nostre insoddisfazioni. L'Esodo narra la risposta di Dio al mormorio del popolo che ha salvato: Dio fornisce ciò di cui hanno bisogno, né più, né meno.

La manna è un dono quotidiano che non si può mai *mettere da parte*, è, come celebra il salmo (116), un momento che riconduce semplicemente all'azione di grazia – poiché Dio ha sciolto i nostri legami.

Spezzare il pane non significa soltanto celebrare l'Eucaristia, ma essere un popolo eucaristico – *divenire* il Corpo di Cristo nel mondo – vivere in *memoria di Lui* (1 Cor 10-11) in un contesto mondiale difficile, orientando concretamente la propria vita sulla sua.

Poiché siamo un popolo della *frazione del pane*, noi siamo un popolo di vita eterna – di vita in pienezza – come dice Giovanni (6, 53-58). Le nostre Eucaristie ci rivelano il modo in cui si esprime, giorno dopo giorno, l'abbondanza di questo dono di vita, sia nei momenti speranza sia nelle difficoltà.

I cristiani della Gerusalemme di oggi, nonostante le prove quotidiane che supportano, dimostrano che è possibile rallegrarsi e sperare.

(Dal sito del CEC: www.oikoumene.org)